

La defiscalizzazione dei ricavi dall'export è una delle diverse misure auspiccate dai produttori OCCORRE L'INTERVENTO DEL GOVERNO

Per ripartire, anche l'enoturismo ha bisogno di una spinta

DI CLAUDIA CASSINO

L'emergenza Covid19 ha messo in seria difficoltà l'intera filiera vitivinicola italiana, colpita dalla chiusura di bar e ristoranti e dal calo dell'export. L'aumento dell'acquisto di vino e liquori negli unici canali di vendita aperti (grande distribuzione, piccoli alimentari e shop online) non è riuscito, infatti, a compensare il crollo del consumo fuori casa.

«Il settore *spirits* in Italia che raggruppa i produttori di liquori, aperitivi e amari, genera un fatturato annuo di circa 2 miliardi di euro con un'occupazione di circa 100 mila addetti. È un settore composto per il 75% da aziende medio-piccole e a carattere familiare, con una lunga tradizione alle spalle.



Micaela Pallini

L'ultimo periodo ci ha colpito duramente: stiamo di arrivare alla fine del 2020 con una perdita del fatturato del 50%», prevede Micaela Pallini, presidente Gruppo Spiriti presso Federvini, tra i partecipanti alla no stop tv #Ripartitalia, in onda su Class Cnbc lo scorso 7 maggio. «In questi ultimi mesi le nostre aziende sono state chiuse e i nostri dipendenti per la prima volta hanno visto la cassa integrazione. In tante aziende, come la mia, che ha oltre 100 anni di storia, questo non era mai successo. Neanche a cavallo tra le due Guerre», continua Pallini. «Chiediamo quindi al Governo tre azioni, per poter ripartire insieme: l'abolizione del contrassegno di Stato, la defiscalizzazione di tutto il fatturato proveniente dall'attività di export e la sospensione del versamento dell'accisa per tutto il periodo della pandemia, ovvero da aprile fino a luglio. Con queste tre semplici mosse, speriamo di riuscire a garantire l'occupazione e a mantenere vivo un pezzo di storia d'Italia e del Made in Italy nel mondo». Durante la lunga diretta condotta da Andrea Cabrini, anche



Riccardo Cotarella, presidente di Assoenologi, ha sollecitato l'intervento e il sostegno deciso delle istituzioni per il settore vitivinicolo: «Commercialmente abbiamo registrato grandi ritardi a causa della chiusura di ristoranti, wine bar ed enoteche. Abbiamo inoltre avuto difficoltà nei ritiri da parte dell'estero. Sicuramente ne usciremo, grazie anche agli aiuti che speriamo di avere dal Governo: servono agevolazioni sia fiscali sia contributive, in parte a fondo perduto. Solo così ci lasceremo alle spalle questa brutta storia del Coronavirus e sono convinto che saremo riaccompagnati alla vita proprio dal vino. Perché il vino ha sempre accompagnato i momenti di rinascita, anche dopo gli episodi più tristi della storia». Cotarella sottolinea poi la grande varietà di vini presente in Italia: «Dal Piemonte a Pantelleria, è un sus-



Riccardo Cotarella

seguirsi di territori e di vitigni che fanno della Penisola il Paese più ricco al mondo in fatto di vino. Prima del suo consumo, infatti, pensiamo a tutto quello che c'è dietro: dove è nato, con quale vitigno, con quale produttore, con quale uva, in quale stagione, come è stato fermentato, come è stato invecchiato, come è stato imbottigliato... C'è talmente tanto da raccontare che, in effetti, il vino prende alla testa. Ma non

risultati in linea con lo scorso anno», racconta Cristina Nonino, amministratore delegato di Nonino Distillatori. «Già da diversi anni abbiamo investito sull'omnicanalità e sul mercato diversificato, tanto che a oggi il nostro business è rappresentato per il 48% dall'Italia e per il 52% dall'estero, dove siamo presenti in 78 Paesi. In Italia, il canale Horeca rimane ovviamente il mercato privilegiato per le aziende d'eccellenza». Ma come uscire dalla crisi del settore? «Io sono molto ottimista», risponde Nonino. «Durante il periodo Covid il divario con il prodotto non di marca è aumentato del 70% a favore della marca: il consumatore è stato indotto a ripensare



Cristina Nonino

alle sue modalità di acquisto. Non si tratta più di un acquisto di impulso, ma di un acquisto più meditato e probabilmente più votato al prodotto italiano e di alta qualità. E questo non può che farci piacere. Dai segnali che abbiamo ricevuto, probabilmente la contrazione dei consumi permarrà fino a luglio/agosto, ma già dopo il 4 maggio abbiamo visto una partenza degli ordini dall'estero: dalla Svizzera, per esempio.



Ovviamente siamo tutti ancora un po' sul chi va là. Speriamo tanto che gli scienziati riescano a trovare una soluzione, ma io ho molta fiducia nella responsabilità dei cittadini e vedo che c'è una grande voglia di stare di nuovo bene». Di certo, le aziende del settore dovranno ripensare le modalità di lavoro nell'era del post-Covid. Ne è convinta Valentina Argiolas, presidente del Comitato Grandi Cru di Italia, che osserva: «Sicuramente non avremo più la possibilità di organizzare fiere, degustazioni e viaggi con la stessa frequenza del passato. Proprio per questo dobbiamo inventare qualcosa di nuovo, che ci permetterà di risparmiare tempo e denaro, anche perché le aziende produttrici in questo momento non stanno incassando, vista la situazione. Dobbiamo quindi cogliere gli aspetti positivi e vedere chi prima di noi ha affrontato e superato la crisi, come la Cina». L'emergenza, conclude Argiolas, ha avuto anche risvolti positivi: «Questa situazione così difficile e di isolamento ci ha fatto capire quanto importante siano i rapporti umani, non solo nella vita sociale ma anche nel lavoro. Abbiamo bisogno del nostro team e del rapporto quotidiano con i nostri importatori: un rapporto che ci manca ormai da oltre 2 mesi e chissà quando potremo riallacciarlo. È emersa quindi questa necessità forte di stringere rapporti e di continuare a connettersi con tutto ciò che ruota intorno al vino, non per ultimo il consumatore finale. Abbiamo così scoperto l'utilizzo, per me ignoto fino a poco tempo fa, di strumenti informatici che ci permettono di connettersi con tutto il mondo, a tutte le ore e a costo zero. Il digitale sarà proprio una delle strade che potremo utilizzare per il futuro e che ci permetterà di risparmiare tempo e denaro». (riproduzione riservata)



Valentina Argiolas